

Trame del sottobosco





C'era una volta un piccolo gnomo, il suo nome era Nocino. Lo avevano così soprannominato per via della pianta in cui viveva: un grande albero di Noce per l'appunto. Nocino era uno gnomo piuttosto abitudinario e proprio per questo non amava troppo le novità.

Le sue giornate scorrevano tutte più o meno simili, all'insegna dei piccoli lavoretti domestici e culinari. Il piccolo gnomo, infatti, amava la buona cucina e prediligeva soprattutto i dolci; per questo, chi passava vicino al suo albero spesso veniva inondato dei profumi deliziosi dei suoi più squisiti manicaretti: tortini al cioccolato, biscottini zenzero e noci, crostate con marmellata di funghi e miele...

Tutto scorreva liscio nel suo piccolo sottobosco che ormai conosceva come le sue tasche. Dai sentieri più veloci per andare al fiume, ai tunnel delle amiche talpe, alle scalette di corda degli scoiattoli acrobati. A volte alcuni amici andavano a trovarlo per giocare insieme a qualche gioco da tavolo o per raccontarsi storie fantastiche davanti ad una bella ciotola di cioccolata calda fumante.

Invece nelle giornate più calde Nocino amava stare a mollo nel fiume con la pancia all'aria e il naso all'insù e giocare con il suo amico Mimì a chi trovasse la nuvola dalla forma più strana.

Ah giusto, Mimì era il suo migliore amico, un morbidissimo e dolcissimo ricetto dagli occhi neri e vispi. Ma guai a farlo arrabbiare! Il suo caratterino spinoso non avrebbe tardato a venire fuori.



Nocino e Mimì erano amici ormai da tanto di quel tempo che non si ricordavano più nemmeno da quanto; si poteva dire che fossero quasi fratelli.

Quei due sembravano proprio inseparabili, avevano vissuto insieme tanti bei momenti e si erano fatti forza a vicenda nei momenti più tristi. Come quando Nocino aveva perso la sua prima casa in un brutto incendio ed era riuscito a salvare solo poche cose a lui care. Era stato proprio un duro colpo per lui, ma Mimì gli era stato vicino e aveva cercato in lungo e in largo una nuova casetta accogliente per il suo amico. Finché non trovarono quel Noce, bello, possente, con fronde rigogliose e radici ben salde al terreno. Sarebbe diventato una casa meravigliosi ne erano certi!

Insomma, erano proprio grandi amici quei due, e tutto filava liscio nel piccolo sottobosco di Nocino.





Una mattina però, mentre lo gnomo stava facendo colazione come di consueto, con la sua bella tazza di latte caldo e biscotti, sentì bussare alla porta. Chi poteva essere a quell'ora? Mimì era un dormiglione, non poteva certamente trattarsi di lui. Andò ad aprire, ma non vide nessuno. Stava per richiudere quando udì un delicato tintinnio di campanellini e d'improvviso apparve ai suoi piedi un piccolo cestino di vimini intrecciato. Conteneva un'infinita varietà di pasticcini, dolciumi, torte e crostate di ogni genere, che solo la vista riempiva lo stomaco. Nocino si strofinò gli occhi per due volte credendo di essere ancora addormentato e si diede un pizzicotto sulla guancia per convincersi che non stesse sognando.

No, non era un sogno! Si affrettò a rientrare portandosi dentro il cestino, lo appoggiò sul tavolo e non indugiò oltre. Afferrò subito un bignè alla crema di nocciole e mentre stava per addentarla...pouf, scomparve. Al suo posto una piccola pergamena chiusa da un sigillo dorato. Nocino tra l'incredulità e la rabbia, perché quel bignè sembrava davvero tanto appetitoso, aprì il sigillo e iniziò a leggere:



"Caro Nocino,
mi chiamo Scilla, sono una fata dei boschi.
Credo che se mi fossi mostrata a te ti avrei
solamente spaventato, perciò ho pensato di
lasciarti questo messaggio, sapendo che dif-
ficilmente avresti resistito alla tentazione di
assaggiare almeno un pasticcino. Ti scrivo
perché io e le mie sorelle abbiamo bisogno di

te: conosci bene il tuo bosco, lo ami e lo rispetti per tutto ciò che ha da offrirti ed è proprio per questo motivo che abbiamo pensato che potessi aiutarci. Tu non lo sai, ma fuori da qui c'è un mondo molto diverso da come te lo immagini: è un mondo grigio, senza alberi, in cui le persone non rispettano affatto la natura, anzi al contrario sembrano fare di tutto per sciuparla e maltrattarla. Non mi conosci e forse queste mie parole ti sembreranno pura follia; chi farebbe mai una cosa simile alla nostra meravigliosa Madre Terra?! Purtroppo però ti assicuro che le cose stanno peggiorando e bisogna agire al più presto.

Solo tu e i tuoi amici potete aiutarci a portare un messaggio a questo mondo e ai suoi abitanti, insegnare loro ad apprezzare le piccole cose, a prendersi cura gli uni degli altri e a rispettare l'ambiente in cui vivono. Sono consapevole del grande sforzo che ti richiedo, lasciare la tua casa, le tue abitudini. Non sono cose da poco, ma ti garantisco che ne varrà la pena.

E poi non sarai solo: Mimì ed altri tuoi amici sono già partiti ieri sera per la prima città grigia.

Prenditi pure del tempo per riflettere e preparare le tue cose.
Se deciderai di partire con noi, ti aspettiamo questa sera alle 19.00
in punto sotto la grande Quercia (non ti preoccupare avremo con noi
anche la cena e questa volta non scomparirà). Spero davvero di ve-
derti lì."

Firmato: Scilla



Continua...

